

Dramma in laguna

**G. Verdi, I due Foscari.
Roma, Teatro dell'Opera.**

Il sipario apre su pareti livide, con un gran Leone di san Marco. Il Consiglio dei Dieci esilierà il giovane Jacopo, accusato di cospirazione, anche se suo padre è il doge Francesco. Il dramma scorre

per tre brevi atti con pochi elementi: un letto, un trono, i costumi ampi di Maurizio Balò. La “tragedia lirica”, anno il 1844, è politica e familiare cupa, senza luce. Padre e figlio la vivono sfogandosi con le melodie piene di lacrime che sono solo di Verdi, il quale si commuove e commuove per il dolore umano.

La regia di Werner Herzog fa muovere i cantanti-attori e le masse dando giusto spazio ad una musica che è pure veemente, furiosa. Verdi usa tre temi per i tre personaggi principali: uno ansioso per Lucrezia, uno patetico – del clarinetto – per Francesco – e uno ambiguo per i Dieci nelle scene dove i personaggi sono maschere di ghiaccio.

Riccardo Muti reinventa l’opera – quasi capolavoro. L’orchestra perfetta esplode e canta in motivi appassionati, teneri ed “insiemi” ruggenti. È un Verdi che ha da poco perso la moglie e i figli. Di qui la sua musica così vicina al cuore umano, come Muti ha ben compreso. ■

